



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 25 gennaio 2011

A cura di Ida Palisi e Maria Nocerino
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

IN DUE SI ARRAMPICANO CON UNA FUNE SU TORRE

Maschio Angioino: ancora proteste degli operatori sociali

video



per scaricare il video, effettua il login

24/01/2011, ore 15:35 -

NAPOLI – Mattinata di forte tensione davanti al Maschio Angioino per l'ennesima protesta degli operatori sociosanitari che operano nel tessuto regionale. Dopo le occupazioni del Teatro San Carlo e le azioni dei giorni scorsi, stamattina due operatori si sono arrampicati con delle funi sulla Torre del Castello che affaccia sulla strada che conduce a Palazzo San Giacomo. Un atto dimostrativo per denunciare la drammatica realtà che vivono ormai da mesi gli operatori del settore, i quali attendono lo sblocco dei fondi da parte delle amministrazioni locali. "Napoli e la Campania stanno precipitando in una situazione di non ritorno, dove dall'emergenza si passerà allo smantellamento vero e proprio dei servizi sociali realizzati in questi anni

con l'apporto fondamentale delle cooperative sociali e delle associazioni" commenta il portavoce di Welfare non è un lusso" Sergio D'Angelo.

"Scalare le pareti del castello, - ha affermato D'Angelo, - e' una manifestazione simbolica di disagio per chi come noi e' abituato tutti i giorni a scalare montagne, mentre oggi purtroppo dobbiamo constatare che le istituzioni si arrampicano sugli specchi". Le manifestazioni andranno avanti "fino a quando non saranno trovate soluzioni strutturali". Intanto, per oggi pomeriggio, come riferito dall'esponente di Gesco, e' fissato un incontro tra Regione Campania e Comune di Napoli per "verificare - spiega D'Angelo - la rendicontazione presentata dal Comune cosi' da effettuare il trasferimento in tempi rapidi di circa 12 milioni di euro". Una cifra che, tuttavia, costituisce una piccola parte di quanto atteso. Secondo le cifre riportate, su base regionale, le risorse dovute si attestano sui 500 milioni di euro, mentre per quanto riguarda il Comune di Napoli si e' attorno ai 100 milioni di euro. "Cio' che chiediamo - ha aggiunto D'Angelo - e' che il calcolo politico e la burocrazia vengano messi in secondo piano rispetto alla ragione e al buon senso perche' qui non solo sono in gioco centinaia di posti di lavoro, ma soprattutto servizi indispensabili per quanti vivono condizioni di disagio sociale e fisico che non possono essere lasciati senza alcuna chance".

LAVORO: PROSEGUE PROTESTA OPERATORI SOCIALI A NAPOLI

CRO S0B QBXB LAVORO: PROSEGUE PROTESTA OPERATORI SOCIALI A NAPOLI QUARANTA DIMOSTRANTI IN MASCHIO ANGIOINO E SU TORRI CASTELLO (ANSA) - NAPOLI, 25 GEN - Malgrado il freddo pungente prosegue, sul Maschio Angioino di Napoli, la protesta degli operatori sociali del comitato «Il welfare non è un lusso». Circa una quarantina di dimostranti si trovano al momento all'interno e all'esterno della fortezza, alcuni all'addiaccio sulle torri. Ieri mattina, due operatori del terzo settore, un uomo e una donna, si sono calati grazie all'usilio di corde da una delle torri del Maschio Angioino per manifestare il disagio di tutti gli operatori di Napoli e della Campania. L'occupazione del Maschio Angioino si protrae ormai da alcuni giorni e la denuncia degli operatori è rivolta ai tagli nel settore che hanno fatto seguito al blocco del Piano Sociale di Zona. (ANSA). XPI 25-GEN-11 10:15 NNN

La protesta

Iniziativa degli operatori del terzo settore contro i tagli al welfare

Arrampicati con le corde sul Maschio Angioino

SONO rimasti sospesi un'ora a una delle torri del Maschio Angioino. Due operatori sociali, un insegnante e una docente, si sono calati dal monumento con funi, imbragature e moschetti. Continua la protesta dei lavoratori del welfare, contro i tagli imposti da Regione, Comune e Asl. «Abbiamo scalato la parete del castello perché siamo abituati a scalare montagne», dice Sergio D'Angelo, portavoce del comitato e presidente del consorzio Gesco. Domani, messa sociale sui temi della vertenza.

TIZIANA COZZI
A PAGINA VII



La protesta

Gli operatori sociali si calano dalla torre

Protesta al Maschio Angioino di un insegnante e di una docente



TIZIANA COZZI

A MEZZOGIORNO in punto sono saliti in cima a una delle due torri del Maschio Angioino. Armati di corde, imbragatura e morsetti di sicurezza, uno alla volta si sono calati dalle merlature del torrione. Lì, in quota, sono rimasti sospesi per oltre un'ora, aggrappati alla fune, i piedi ben saldi sulle pareti del castello. Poi i due scalatori-contestatori hanno esposto lo striscione "Il welfare non è un lusso" sul punto più alto del monumento. Lui, insegnante, 40 anni, lei, docente universitaria, 30 anni, entrambi operatori sociali dell'associazione "Damo-t-ling Onlus" che utilizza l'arrampicata come terapia per minori a rischio e disabili, una delle tante onlus del consorzio Gesco. Un gesto simbolico. Scalare il castello (video su napoli.repubblica.it) come affrontare i mille ostacoli quotidiani che questo mestiere costringe a superare ogni giorno. «Oggi abbiamo scalato la parete del castello — dice Sergio D'Angelo, presidente Gesco e portavoce del comitato — perché siamo abituati a scalare montagne, ad affrontare difficoltà. Le istituzioni invece dimostrano ogni

giorno di più di sapersi arrampicare solo sugli specchi».

Non si ferma la protesta dei lavoratori del terzo settore. Dopo Palazzo San Giacomo, il teatro San Carlo e il museo archeologico, stavolta la rivolta si fa restando sospesi a diversi metri da terra. Sono settimane che i lavoratori del welfare fanno sentire la loro voce contro il mancato pagamento dei compensi da parte di Regione, Comune e Asl. Ogni giorno una nuova incursione, per tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica. Perché il caso emblematico della voragine di cento milioni di euro di credito non cada nel dimenticatoio. Venerdì sera hanno bloccato la prima del teatro San Carlo, ci sono stati momenti di tensione. Qualche ora dopo uno degli operatori-contestatori è stato colpito da infarto (ora è fuori pericolo), provato dallo stress della lotta e dalla difficoltà di vivere per mesi interi senza stipendio. Ma la battaglia non si è fermata. Il comitato ha provato a chiedere sostegno ai cittadini e alla Chiesa. Don Peppino Gambardella, parroco e presidente del Corcof, coordinamento regionale delle case famiglia, ha fatto appello al cardinale Crescenzo Sepe e ai vescovi, chiedendo

loro di schierarsi apertamente al loro fianco in una faccenda di natura umanitaria. «Rinnovo il mio appello, che al momento è ancora senza risposta — dice Gambardella — Parliamo di minori, anziani, persone in difficoltà. Se non ci aiuta la Chiesa, chi altro potrà farlo?».

La vicenda non accenna a sbloccarsi, per il momento. Regione e Comune si rimpallano le responsabilità e il 31 gennaio gli ultimi servizi rimasti in attività potrebbero chiudere. I lavoratori promettono che la lotta non si fermerà fino a quando non riceveranno una risposta concreta. Intanto il comitato domani organizzerà una messa sociale sui temi della vertenza, officiata da don Peppino Gambardella, dove all'omelia canonica si alterneranno omelie laiche rivolte ai "signori del Palazzo".

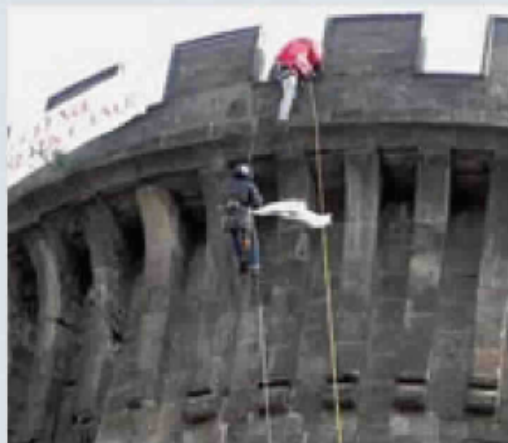


IL VIDEO SUL SITO

A destra e sopra 2 immagini della protesta. Sul nostro sito www.napoli.repubblica.it il video di Riccardo Siano sulla protesta al Maschio Angioino

Il welfare non è un lusso

L'impresa di due prof



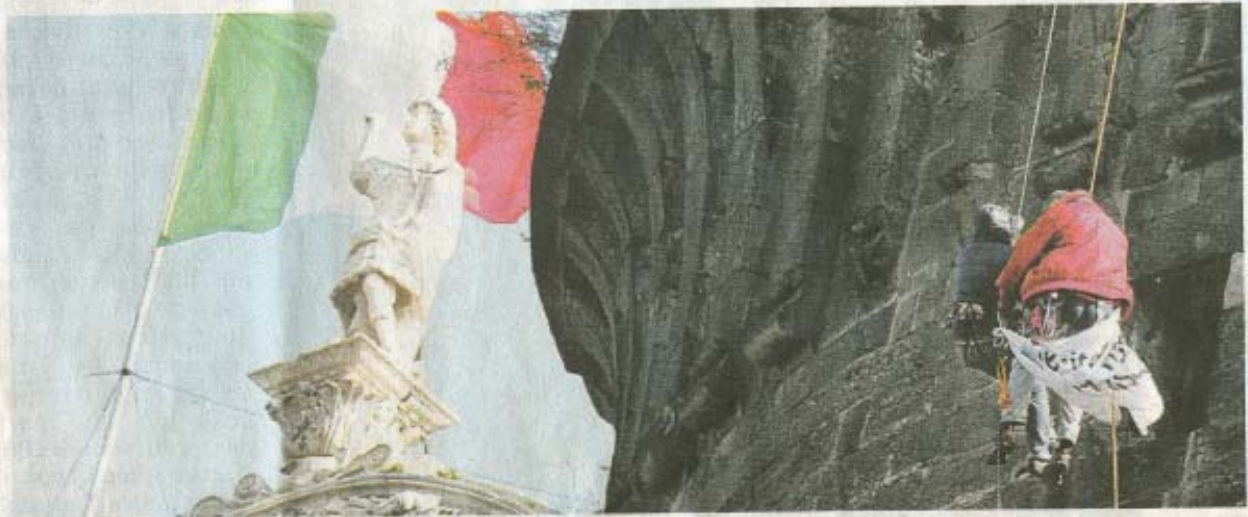
Operatori sociali senza stipendio Discesa con fune dal Maschio Angioino

NAPOLI - Sospesi per mezz'ora con una corda sulla torre destra del Maschio Angioino. Due operatori sociali - scalatori hanno voluto portare la loro solidarietà agli occupanti di Castelnuovo del comitato «il welfare non è un lusso». I due arrampicatori si chiamano Roberto e Caterina, rispettivamente 40 e 30 anni, e sono un insegnante e una docente universitaria. Verso le 12 si sono calati con una fune dalla torre destra del castello e sono scesi lungo la parete sventolando lo striscione bianco del comitato. I due professori non sono nuovi a questo tipo di iniziativa. Infatti già in altre occasioni hanno utilizzato la loro attività in occasioni di manifestazioni ed eventi fino a fondare un'associazione, la Damo-Ti-Ling Onlus. «L'ente no profit - ha affermato Roberto - è stato fondato nel 2000 con l'obiettivo di diffondere attività en plein air con ragazzi definiti «difficili e spesso a rischio devianza criminosa» e con problemi affettivi o disabilità fisiche e psicologiche, ottenendo risultati sbalorditivi». Ieri mattina l'«arrampico-terapia» ha rivolto, invece, messaggio preciso nei confronti delle istituzioni locali: «L'iniziativa di oggi - ha aggiunto l'operatore-scalatore - oltre a lanciare la nostra solidarietà agli operatori sociali in lotta vuole essere una metafora delle difficoltà che ogni giorno dobbiamo scalare e un esempio per la politica di come si possono affrontare e risolvere i problemi». Al momento la vertenza, iniziata 3 mesi fa, è ferma a un rimbalzo di responsabilità tra Regione Campania e Comune di Napoli. Ancora aperta è anche la questione della Asl Napoli 1 centro, che ha provocato l'occupazione, ancora in corso, dell'ex manicomio Leonardo Bianchi per la mancata stabilizzazione dei servizi della salute mentale e delle tossicodipendenze. Intanto dopo l'azione dimostrativa il comitato annuncia altre iniziative: nei prossimi giorni sarà organizzata una Messa sociale sui temi della protesta, officiata da don Peppino Gambardella.

Giuseppe Manzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza



Gli operatori sociali scalano il Maschio Angioino

Due operatori sociali del comitato «Il welfare non è un lusso» si sono arrampicati, ieri mattina, su una torre del Maschio Angioino, scalandola con le corde dall'esterno dell'antico maniero e portando con loro lo

striscione con lo slogan del comitato. Un'azione dimostrativa che ha tenuto col naso all'insù passanti e automobilisti che transitavano in piazza Municipio.

> A pag. 39

La protesta

Operatori sociali, scalata alle torri del Maschio Angioino



Il precedente
Un manifestante era stato colpito da infarto durante il sit-in davanti al teatro San Carlo

Continua la mobilitazione per scongiurare lo stop dei servizi di assistenza

Due operatori sociali del comitato «Il welfare non è un lusso» si sono arrampicati, ieri mattina, su una torre del Maschio Angioino, scalandola con le corde dall'esterno dell'antico maniero e portando con loro lo striscione con lo slogan del comitato.

Un'azione dimostrativa che ha tenuto col naso all'insù passanti e automobilisti che ieri mattina transitavano in piazza Municipio. Un'azione finalizzata a tenere alta l'attenzione della città e delle istituzioni sulla vertenza delle cooperative sociali e delle associazioni campane, che si battono già da qualche mese per scongiurare la chiusura dei servizi sociali e socio-assistenziali per migliaia di persone, a causa dei tagli alla spesa sociale e dei mancati pagamenti dei servizi già prestati negli ultimi tre anni.

«Le nostre azioni di lotta sono pacifiche, simboliche ed educative» dichiara il portavoce del comitato Sergio D'Angelo. E aggiunge: «In tutta la vertenza abbiamo voluto mantenere questo profilo dando soprattutto importanza alla forza dei simboli. Oggi abbiamo scalato la parete del castello perché siamo abituati a scalare montagne, ad affrontare difficoltà: lo richiede il nostro lavoro. Le isti-

tuzioni invece mostrano ogni giorno di più di sapersi arrampicare solo sugli specchi».

Il portavoce del comitato ha inoltre anticipato che proseguiranno le azioni di protesta fino a quando non si sbloccherà la situazione del ritardo dei pagamenti e del maggiore investimento nelle politiche sociali.

Al momento, comunque, spiega il leader dei manifestanti, la questione è ferma a un rimbalzo di responsabilità tra Regione Campania e Comune di Napoli. Ancora aperta è anche la questione della Asl Napoli 1 Centro, che ha provocato l'occupazione dell'ex manicomio Leonardo Bianchi (ancora in corso) per la mancata stabilizzazione dei servizi della salute mentale e delle tossicodipendenze.

«Restiamo in attesa di avere risposte concrete e risolutive - conclude D'Angelo - dal Governo nazionale, dalla Regione Campania, dal Comune e dall'Asl Napoli 1 Centro». Intanto il comitato nei prossimi giorni organizzerà una Messa sociale sui temi della vertenza, che sarà officiata da don Peppino Gambardella.

Nei giorni scorsi un manifestante era stato colpito da infarto subito dopo una giornata di proteste davanti al Teatro San Carlo.

L'operatore socio sanitario è tuttora ricoverato presso la rianimazione dell'ospedale Cardarelli. Le sue condizioni di salute stanno impercettibilmente migliorando.

Il welfare non è un lusso

Napoli, «scalato» il Maschio Angioino Continua la protesta degli operatori sociali

Spettacolare esibizione dagli spalti con corde da alpinismo
Servono almeno 100 milioni, ne sono disponibili una dozzina



NAPOLI - Continua la protesta degli operatori sociali aderenti al comitato 'Il welfare non è un lusso' che da cinque giorni stanno occupando il Maschio Angioino, a Napoli. I manifestanti chiedono un nuovo incontro con le istituzioni per tentare di sbloccare i fondi per sostenere il terzo settore. Secondo quanto riferito dagli operatori sociali, si tratterebbe di «circa cento milioni di euro, mentre nell'ultimo incontro avuto a Palazzo San Giacomo sarebbe stata avanzata la possibilità di sbloccarne appena 2-3 milioni».

«Con queste cifre - hanno detto i manifestanti - non si risolve alcun problema e tutti noi rischiamo il posto di lavoro e nostri assistiti l'assenza di sostegno».

«Scalare le pareti del castello è una manifestazione simbolica di disagio per chi come noi è abituato tutti i giorni a scalare montagne, mentre oggi purtroppo dobbiamo constatare che le istituzioni si arrampicano sugli specchi».

Lo dice Sergio D'Angelo, presidente di Gesco che, insieme ad altri esponenti di cooperative e associazioni, ha partecipato all'azione di protesta che si è svolta al Maschio Angioino.

La protesta, iniziata circa dieci giorni fa con l'occupazione simbolica di Palazzo Reale e poi della stanza dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, è culminata venerdì scorso con il sit-in davanti al teatro San Carlo in occasione della serata di apertura della stagione con la prima del 'Pergolesi in Olimpiadè ed oggi con l'iniziativa di far calare dalla torre due arrampicatori professionisti. Manifestazioni che, annuncia D'Angelo proseguiranno «fino a quando non saranno trovate soluzioni strutturali».

Intanto, per oggi, come riferito dall'esponente di Gesco, è fissato un incontro tra Regione Campania e Comune di Napoli per «verificare - spiega D'Angelo - la rendicontazione presentata dal Comune così da effettuare il trasferimento in tempi rapidi di circa 12 milioni di euro».

Una cifra che, tuttavia, costituisce una piccola parte di quanto atteso. Secondo le cifre riportate, su base regionale, le risorse dovute si attestano sui 500 milioni di euro, mentre per quanto riguarda il Comune di Napoli si è attorno ai 100 milioni di euro.

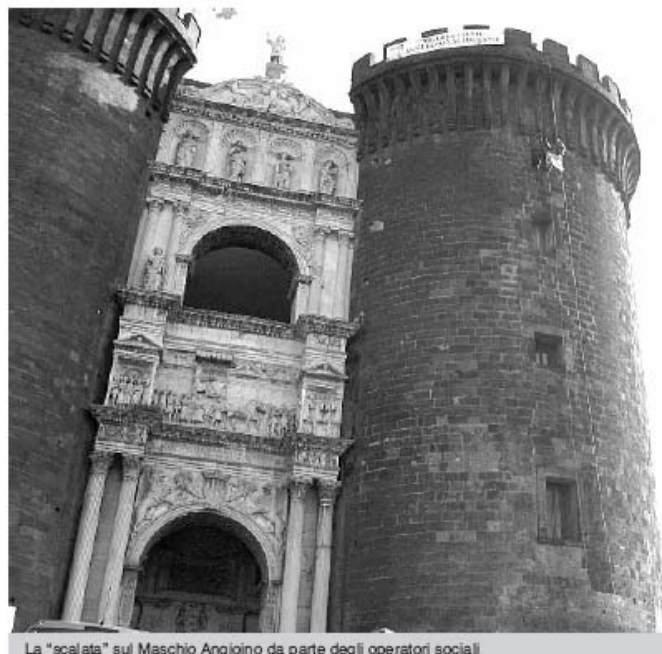
«Ciò che chiediamo - ha aggiunto D'Angelo - è che il calcolo politico e la burocrazia vengano messi in secondo piano rispetto alla ragione e al buon senso perchè qui non solo sono in gioco centinaia di posti di lavoro, ma soprattutto servizi indispensabili per quanti vivono condizioni di disagio sociale e fisico che non possono essere lasciati senza alcuna chance».

SERVIZI SOCIALI LA VERTENZA CONTRO I TAGLI ED I MANCATI STIPENDI: IN DUE SALGONO IN CIMA AD UNA DELLE TORRI DI CASTEL NUOVO

Maschio Angioino scalato per protesta

di Cristiana Conte

Per protestare contro i tagli al welfare e i mancati stipendi gli operatori sociali scalano il Maschio Angioino. Ieri mattina napoletani e turisti hanno assistito increduli a quella che sembrava la scena di un film. Un uomo e una donna sono saliti in cima a una delle torri di Castel Nuovo e si sono calati, con l'aiuto di corde, sulla parete del monumento simbolo di Napoli. I due sono rimasti per circa mezz'ora sospesi nel vuoto, avvolti da uno striscione che recitava "Il welfare non è un lusso". Si tratta dell'ennesima azione dimostrativa messa in piedi dalle organizzazioni sociali riunite nel comitato Il welfare non è un lusso per tenere alta l'attenzione delle persone e delle istituzioni sull'emergenza sociale della città. Una vertenza che va avanti ormai da qualche mese per scongiurare la chiusura dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi per migliaia di bambini, disabili, anziani, immigrati, tossicodipendenti, sofferenti psichici, donne vittime di violenza, servizi per cui cop e associazioni non ricevono i pagamenti da parte di Comune, Regione e Asl da quasi tre anni (per un debito complessivo che ammonta a circa 500 milioni di euro). «Le nostre azioni di lotta sono pacifiche, simboliche ed educative – ha spiegato il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - In tutta la vertenza abbiamo voluto mantenere questo profilo dando soprattutto importanza alla forza dei simboli. Oggi abbiamo scalato la parete del castello perché siamo abituati a scalare montagne, ad affrontare difficoltà: lo richiede il nostro lavoro. Le istituzioni invece mostrano ogni giorno di più di sapersi arrampicare solo sugli specchi». I due lavoratori protagonisti dell'intrepida impresa sono esperti scalatori, un insegnante di 40 e una docente universitaria di 30 anni, animatori dell'associazione "Damo-ti-ling", onlus che realizza arrampico-terapia ed altre attività a favore di ragazzi a rischio e disabili. Nei mesi e giorni scorsi gli operatori sociali avevano già occupato l'ex ospedale psichiatrico Bianchi, il Museo Archeologico Nazionale, il Palazzo Reale, la sede comunale, il Maschio Angioino e perfino il teatro San Carlo nel bel mezzo della prima lirica. Ed ora la "scalata" del castello, a cui, ancora una volta, non è seguita alcuna risposta concreta da parte delle istituzioni. Mentre continua il rimbalzo di



La "scalata" sul Maschio Angioino da parte degli operatori sociali

responsabilità tra Comune e Regione, resta aperta la questione della Asl Napoli 1 Centro, che ha provocato l'occupazione dell'ex manicomio Leonardo Bianchi (ancora in corso) per la mancata stabilizzazione dei servizi della salute mentale e delle tossicodipendenze. Le azioni di protesta, annuncia il comitato, proseguiranno fino a quando non si sbloccherà la situazione del ritardo dei pagamenti e quella del maggiore investimento nelle politiche sociali.

«Restiamo in attesa di avere risposte risolutive – ha sottolineato D'Angelo - dal Governo nazionale, dalla Regione Campania, dal Comune di Napoli e dall'Asl Napoli 1 Centro». Intanto, migliorano le condizioni di Stefano Sorvillo, l'operatore di 48 anni colpito da un infarto venerdì sera dopo il sit in davanti al Massimo.

Tra le prossime iniziative in programma anche una messa sociale sui temi della vertenza, che sarà officiata da don Peppino Gambardella mercoledì alla Galleria Principe Umberto di Napoli.

Il welfare non è un lusso

IL DIARIO DELLA CRISI

OPERATORI E COOPERATIVE SOCIALI, PROSEGUE L'OCCUPAZIONE DEL MASCHIO ANGIOINO

Prosegue la protesta degli operatori sociali e delle cooperative sociali aderenti al comitato "Il welfare non è un lusso", che da sei giorni stanno occupando il Maschio Angioino, a Napoli. I manifestanti chiedono un nuovo incontro con le istituzioni per tentare di sbloccare i fondi per sostenere il terzo settore.

Secondo quanto riferito dagli operatori sociali, si tratterebbe di "circa 100 milioni di euro, mentre nell'ultimo incontro avuto a Palazzo San Giacomo sarebbe stata avanzata la possibilità di sbloccarne appena 2-3 milioni".

"E' chiaro che con queste cifre - fanno sapere i manifestanti - non si risolve alcun problema e tutti noi rischiamo il posto di lavoro e nostri assistiti l'assenza di sostegno". Ieri momenti di tensione quando due operatori del terzo settore si sono calati da una delle torri del Maschio Angioino. Giunti in quota, i due operatori hanno esposto uno striscione su cui campeggia la scritta 'Il welfare non è un lusso'. Altri striscioni sono stati esposti sulle merlature delle torri da altri operatori che hanno intonato cori sull'importanza del lavoro.

Nuova clamorosa forma di protesta degli operatori sociali della Gesco

Maschio Angioino, giù dalla torre

Scalatori e corda per opporsi ai tagli che riducono servizi e strutture



**DISCESA
MOZZAFIATO**
Ecco le fasi della discesa lungo una delle torri del Maschio Angioino: due scalatori di professione tenuti solo da una corda hanno voluto manifestare al fianco degli operatori del welfare che rischiano il posto a causa dei tagli nel settore

di Renato Rocco

Si sono affidati a due scalatori professionisti, che si sono calati dalla torre del Maschio Angioino, per mettere in atto la nuova forma di protesta per sensibilizzare il Comune sulla loro situazione e quella degli assistiti. L'iniziativa è stata organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso", in agitazione da una decina di giorni. «Scalare le pareti del castello è una manifestazione simbolica di disagio per chi come noi è abituato tutti i giorni a scalare montagne, mentre oggi purtroppo dobbiamo constatare che le istituzioni si arrampicano sugli specchi», ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco che, con altri esponenti di cooperative e associazioni,

ha preso parte all'ennesima azione di protesta. Gli operatori sociali puntano a fare sbloccare i fondi per sostenere il terzo settore: circa 100 milioni di lire, come fa sapere il comitato, a fronte di 2-3 milioni, cifra che il Comune di Napoli, invece, sarebbe disponibile a sbloccare. «Con queste cifre - ha detto un portavoce del "Welfare non è un lusso" - non si risolve alcun problema: noi rischiamo il posto di lavoro, i nostri assistiti l'assenza di sostegno». Le proteste sono iniziate 10 giorni fa, con l'occupazione di Palazzo Reale, e venerdì scorso, con il sit-in davanti al Teatro San Carlo in occasione dell'apertura della stagione lirica, con la prima del "Pergolesi in Olimpiade". (ass)



Welfare, lavoratori si calano dal Maschio Angioino

(24 gennaio 2011)



Due operatori del terzo settore si sono calati stamattina da una delle torri del Maschio Angioino, in segno di protesta contro i tagli del settore. A scendere e risalire dal torrione del castello partenopeo, un uomo e una donna. I due scalatori sono rimasti sospesi, legati da funi, per quasi un'ora, ad una delle due torri del castello napoletano.

Giunti in quota, i due operatori hanno esposto uno striscione su cui campeggia la scritta 'Il welfare non è un lusso', slogan del coordinamento di tutte le cooperative e associazioni che da giorni stanno protestando, in vario modo. Altri striscioni sono stati esposti sulle merlature delle torri da altri operatori che hanno intonato cori sull'importanza del lavoro. Intanto, nelle sale del Maschio Angioino prosegue l'occupazione in corso da alcuni giorni. *(Video Riccardo Siano)*

Il welfare non è un lusso



Cooperative sociali, la protesta sulla torre

I titolari mobilitano la piazza per convincere la Regione a sbloccare i fondi

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - I titolari delle cooperative sociali continuano a mobilitare la piazza per convincere la giunta regionale a sbloccare i fondi per finanziare il piano sociale di zona. Ma, l'ente di via Santa Lucia chiede ai cosiddetti imprenditori sociali di esibire rendicontazioni e fatture sulle spese sostenute, chiarezza sulla utilità dei progetti e sul numero effettivo degli utenti beneficiari. Ieri mattina, due operatori sociali si sono arrampicati questa mattina sulla torre destra del Maschio Angioino, occupato da quattro giorni, scalandola con le corde dall'esterno del castello e portando con loro lo striscione con lo slogan del comitato. A guidare i manifestanti, **Sergio D'Angelo**, il presidente del consorzio Gesco ed esponente di punta del partito di sinistra e libertà. D'Angelo gestisce una rete composta da decine di coop.

"Le nostre azioni di lotta sono simboliche ed educative - spiega D'Angelo - le istituzioni mostrano ogni giorno di più di sapersi arrampicare solo sugli specchi". A quanto pare, la tensione si è inasprita dopo che la giunta regionale della Campania ha deciso di rifare la gara e ridefinire i costi per l'affidamento dell'appalto 'assistenza integrale' gestito dall'Asl Napoli 1. Un servizio

finora gestito con il sistema delle 'proroghe' dal Consorzio Gesco. Le iniziative di lotta adottate dal 'comitato il welfare non è un lusso' non sono condivise dagli operatori e dai dirigenti del Consorzio Icaro. *"Troppe fughe in avanti - ha dichiarato al nostro giornale il presidente di Icaro e responsabile regionale dell'Unione nazionale cooperative - Quando si convocano i tavoli di concertazione istituzionale devono essere coinvolti tutte le associazioni. Basta con gli interlocuzioni privilegiate tra alcune cooperative e le istituzioni locali e regionali".* **Capitelli** si è soffermato anche sul ruolo degli istituti di credito. *"Non esiste solo Banca Etica ma altre banche etiche, come Banca Promessa e Unicredit"* - ha sottolineato Capitelli. Tra i lavoratori delle cooperative serpeggia tanta tensione. Sono infuriati soprattutto quelli che non sono 'quadri', soci, coordinatori o titolari di cooperative. I lavoratori chiedono controlli da parte degli enti appaltanti pubblici (Regione e Comune di Napoli). *"La stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti di cooperative cosiddette rosse sono costretti a sottoscrivere contratti di lavoro capestro o ad accettare contratti a progetto - spiega una lavoratrice - In alcuni casi diventiamo 'soci' di coop senza decidere nulla e senza partecipare alla suddivisione degli utili".* Lo sviluppo delle cooperative sociali e del no-profit è sostenuto da molti come la soluzione per conservare, se non addirittura per migliorare, i livelli di assistenza socio-sanitaria in un contesto caratterizzato da continui e reiterati tagli alla spesa sociale a fronte di un aumento della richiesta di assistenza. Lo sviluppo del settore è promosso come alternativa per avallare e legittimare processi di smantellamento e di privatizzazione pura e semplice.



Vertenza welfare: domani incontro spirituale in Galleria Umberto



ore 12:18 -

Napoli, 25 gennaio 2011 – Domani, mercoledì 26 gennaio 2011, alle ore 10.30 nella Galleria Umberto I di Napoli (in via Toledo) le associazioni e cooperative sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" organizzano un incontro pubblico di riflessione a cura di don Peppino Gambardella. Nel corso dell'iniziativa si alterneranno momenti di raccoglimento spirituale con letture tratte dalla Bibbia e testimonianze di operatori sociali e familiari degli utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura.

[di redazione](#)

Riproduzione riservata ©

► Regione. 2 ◀

Ticket, caos ai distretti: scattano le proroghe

Corsa all'esenzione: la Regione concede una proroga fino a marzo per aggiornare le banche dati.

A Na 1 scomparsi dal sistema informatico i dati registrati prima del 30 novembre 2010

Le misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica risalgono al 1° ottobre del 2010.

Nelle Asl scatta la corsa all'autocertificazione. Il ministero, però, annuncia un allineamento con le banche dati delle Asl a partire dal 1° dicembre. La notte del 30 novembre dai terminali della Asl Napoli 1 sèpariscono tutti i codici già registrati. C'è chi pensa alla mano di un pirata informatico, chi all'esigenza di partire da zero per evitare errori e chi a un rimedio tardivo sulla mancata trasmis-

sione di dati al ministero come previsto dalle norme scattate dall'anno precedente. Bisogna cominciare dunque a raccogliere daccapo tutti i dati. I medici di famiglia che si collegano alla banca Sogei del ministero trovano i nominativi di poche decine di assistiti nè, per legge, possono procedere alle prescrizioni con esenzione. I pazienti sono costretti a tornare nei distretti. Iniziano le lunghe file sfociate nel caos dei giorni scorsi.

La Regione provvede ad una proroga per la codifica delle esenzioni. In pratica non ci sono più scadenze al 31 gennaio ma al 31 marzo per le autocertificazioni. Quest'ultima deve essere presentata solo dai titolari di codice di esenzione E01 - E03 - E04 che hanno già presentato autocertificazione del reddito dal 1 dicembre 2010 al 31 dicembre scorso perché non presenti nel sistema in-

formatico. I pazienti la cui esenzione risulta invece dal sistema della Tessera sanitaria (sistema automatico) non devono presentare alcuna autocertificazione. Per i titolari di codice E 05 (redditi inferiori ai 10.000 euro) per i quali i certificati Isee (reddito familiare) fanno riferimento al reddito fiscale dell'anno fiscale precedente (reddito 2009, unico 2010) dovranno presentare nuovi certificati (vedi tabella).

Intanto il commissario straordinario della Asl di Salerno ha concordato con i direttori dei distretti sanitari interventi atti a ridurre il disagio, quali l'ampliamento dell'orario di apertura degli sportelli e il miglioramento dell'accoglienza degli utenti. Tra l'altro, è stato convocato nei prossimi giorni presso l'Arsan il tavolo tecnico allo scopo di fare il punto della situazione e di valutare la possibilità di mettere in atto dei correttivi.

Lo studio

L'Osservatorio Onda e i dati sulla qualità delle strutture in Campania

Donne e oncologia l'assistenza è carente

**OSPEDALI**

Sono 15 le strutture (pubbliche e private) che hanno aderito all'indagine

**BREAST UNIT**

In Campania sono a Frattamaggiore, a Salerno e al Nuovo Policlinico

ESSERE donne e pazienti. In Italia e nel sud. Un progetto, promosso dall'Osservatorio Onda presieduto da Francesca Merzagora, ha valutato col contributo della Fondazione Pfizer la qualità delle strutture oncologiche del meridione e la loro capacità a mettere la paziente al centro della cura e di un valido percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale. Per la valutazione è stato utilizzato un questionario che ha indagato sei macro-aree: analisi delle strutture, organizzazione del lavoro, servizi disponibili, attrezzature diagnostiche presenti e tempi di attesa, informazione e partecipazione della paziente, la donna al centro della cura. I risultati? L'iter assistenziale per le donne campane comincia con gravi ritardi, i tem-



Francesca Merzagora

Visite gratuite

Fino a venerdì in 12 centri, visite gratuite emorroidi e stipsi. Info: 800.776.662
www.siucp.org -
www.emorroidiestipsi.com

pi di attesa sono esorbitanti (anche più di 50 giorni per una mammografia e oltre 60 per una risonanza). Gli accessi in day hospital sono scarsi. Non mancano alcuni aspetti positivi messi in evidenza dall'indagine. Come l'attenzione rivolta alla paziente per quanto concerne gli aspetti collaterali della malattia: il 60% delle strutture, ad esempio, dichiara la presenza di un servizio di supporto psicologico-assistenziale dedicato alle ricoverate, mentre la metà delle strutture campane intervistate è dotata di supporto linguistico per le straniere. Un impegno a far sentire meno isolata la paziente nel momento difficile della scoperta di un tumore.

(g. d. b.)

PORTICI, LA MISSIVA INVIATA DA LEONARDO DI MAGGIO SUL CASO 'CENTRI CONVENZIONATI'

Accorpamento distretto sanitario, lettera a Caldoro

Sullo sfondo la polemica sui debiti 'ereditati'

PORTICI (Nadia Cozzolino) - Una instabilità che si protrae da troppo tempo costringendo gli addetti ai lavori ad una discontinuità nei trattamenti riservati ai pazienti. Non giova di certo ai cittadini la grande attenzione che negli ultimi tempi ha interessato il problema del distretto sanitario porticese. I rappresentanti dei centri convenzionati della città della Reggia stanno cercando con insistenza una soluzione e, proprio al fine di ottenere delle risposte sul proprio futuro lavorativo e su quello dei propri dipendenti, hanno deciso di interpellare proprio il presidente della regione Campania, **Stefano Caldoro**. La lettera, inviata da **Leonardo di Maggio**, ha l'obiettivo di "richiedere un intervento di Caldoro sulla 'vicenda' del comune di Portici, che a tutt'oggi persiste ancora nell'ambito territoriale dell'Asl Napoli 1 centro". Attente le parole di Di Maggio. "Il 10 novembre 2010 - si legge nella

lettera - al consiglio regionale si doveva tenere la votazione del ritorno di Portici nel suo originario e naturale ambito territoriale dell'ex asl Napoli 5, ora asl Napoli 3, ma invece la politica ha bloccato la proposta dell'onorevole Schiano che non ha avuto neanche la possibilità di esporla". L'idea di **Michele Schiano**, presidente della commissione sanità, era quella di riportare Portici nel distretto sanitario d'appartenenza. Una proposta 'bocciata' proprio da alcuni politici della cittadina, in primis **Carlo Aveta**, consigliere provinciale de La destra. "Le chiedo - ha continuato di Maggio - a nome di tutti i cittadini e a nome di tutti i centri convenzionati, che da anni stanno cercando con 'grandissime' difficoltà di svolgere i propri doveri, di intervenire e di fare chiarezza su questa gravissima vicenda politica". Le richieste dei rappresentanti dei centri convenzionati porti-

cesi vanno di pari passo con le dichiarazioni fatte da Stefano Caldoro sulla questione sanità. "La politica deve rimanere fuori - affermava il presidente della regione Campania - o meglio devono restare fuori la mediazione, l'intermediazione politica, tutte quelle attività legate alla ricerca del consenso politico ai danni della sanità. La buona politica ci deve sempre stare perché è una cosa positiva, ma il problema è la cattiva politica, la gestione, quello che si è perpetrato negli anni, dove la sanità non era elemento di confronto sulla qualità. Piuttosto che misurarsi sulla qualità - aggiungeva - ci si è misurati sulla capacità di fare potere, attrarre consensi, al di là della qualità e dell'interesse generale. Tenere fuori le ingerenze della politica dalla sanità - ribadiva Caldoro - è ciò che abbiamo fatto in questi mesi e che continueremo a fare per evitare che ci siano ingerenze".

ARRETRATI PER 22 MILIONI

L'Asl 1 non paga a rischio le cure per 800 dializzati

● Diciotto centri privati di dialisi che operano sul territorio di competenza della Asl Napoli 1, rischiano la chiusura. A lanciare l'allarme i sindacati Arcade, Anisap e Confindustria Sanità, secondo i quali c'è il pericolo concreto che restino senza cure i circa 800 dializzati napoletani che ricevono assistenza e prestazioni sanitarie presso le strutture private che, fino ad oggi, hanno sopperito alla carenza di posti nei reparti di nefrologia degli ospedali. A provocare il caos è il mancato rimborso delle prestazioni erogate da parte della Asl Napoli 1 che deve ai centri privati arretrati per circa 22 milioni di euro.

LAVORO LA MANIFESTAZIONE

Tess, sit-in alla Regione

NAPOLI. I lavoratori di Tess Costa del Vesuvio hanno tenuto ieri un sit in di protesta (*nella foto*) dinanzi alla sede della presidenza della giunta regionale della Campania in via Santa Lucia. "Tanta esperienza al servizio dello sviluppo" è stato uno degli slogan a sottolineare il ruolo di «Tess in oltre quindici anni di politiche a favore dello sviluppo dell'area torrese-stabiese e della costa del Vesuvio». I lavoratori sono preoccupati per le incerte prospettive della società, partecipata al 51% dalla Regione Campania e del proprio futuro occupazionale. Le rappresentanze sindacali aziendali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno incontrato Antonino Di Trapani, responsabile della segreteria tecnica del presidente Caldoro, che, sottolinea una nota, "si è impegnato a convocare per il 1°



febbraio 2011 un formale tavolo sulla vertenza Tess con le organizzazioni provinciali dei sindacati confederali e di categoria e a fornire in quella sede adeguate risposte in merito allo sblocco delle risorse a favore della società e alle prospettive future dei lavoratori". Nell'attesa degli sviluppi derivanti dal tavolo regionale, i lavoratori di Tess Costa del Vesuvio "confermano lo stato di agitazione, permanendo intatte le preoccupazioni per il destino della società".



► Regione. 5 ◀

Per le Pari opportunità l'ipotesi di una Commissione

Una Commissione regionale per le Pari opportunità. Torna oggi (a partire dalle 14.30) nella Commissione Anti-Mobbing guidata da **Donato Pica** la proposta di legge del consigliere **Bianca D'Angelo** (Popolo della libertà).

L'IPOTESI

Il provvedimento unifica gli organismi regionali attuali (Commissione Pari Opportunità e Consulta regionale femminile), creati con leggi del 1977 e del 1987, istituendo presso la presidenza del Consiglio regionale la "Commissione per le Pari Opportunità e per la tutela della dignità e dei diritti umani", con funzioni consultive e di proposta.

"L'obiettivo - spiega D'Angelo nel provvedimento - è costituire un organismo femminile adeguato ai cambiamen-



Donato Pica

ti sociali, alle esigenze del nostro tempo e capace di dare risposte efficaci alle difficoltà che impediscono alle donne di raggiungere gli obiettivi che meritano".

AREE TEMATICHE

A tal fine la Commissione lavorerà attraverso sottocommissioni su specifiche aree tematiche: pari oppor-

tunità, diritto alla salute, condizione minorile, diritto all'istruzione, prevenzione e lotta agli abusi e alle violenze, sostegno e promozione dell'imprenditoria.

La proposta di legge abolisce anche l'attuale compenso per le componenti prevedendo solo strumenti finanziari necessaria ad attuare eventuali progetti e proposte.

En. Sen.



Incontri e convegni sull'Olocausto nei licei
e nelle università Federico II, Suor Orsola
Benincasa e al campus di Salerno

I giorni *della* memoria

ILARIA URBANI

A dieci anni dall'istituzione della Giornata della Memoria ogni 27 gennaio, Napoli celebra giovedì il 61esimo anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. E per omaggiare le vittime della Shoah giovedì alle 9, nell'aula Coviello, facoltà di Giurisprudenza della Federico II (via Porta di Massa 32), si discuterà di memoria vivente e di sperimentazione senza regole sui corpi degli ebrei nel convegno "La cavia umana. Gli esperimenti nei lager nazisti", organizzato dal Comitato etico per le attività biomediche "Carlo Romano" dell'università Federico II in collaborazione con il Centro interuniversitario di Ricerca e Bioetica. All'iniziativa intervengono, tra gli altri, il rabbino capo della Comunità

ebraica, Shalom Bahbout e Giuseppe Lissa, docente di Filosofia Morale alla Federico II. Tra i relatori Mario De Simone, fratello di Sergio, il bambino napoletano di 7 anni che nel novembre 1944 fu ridotto dai nazisti in cavia da laboratorio e condotto nel lager di Bullenhuser Damm ad Amburgo, dove trovò la morte insieme ad altri 19 bambini, e Emilia D'Antuono, docente di Filosofia Morale. «Per non ridurre la Giornata della memoria a un rituale, come ricorda Georges Bensoussans, teorico della "memoria vivente", è necessario trasformarla in un momento di riflessione, etico e politico — spiega la D'Antuono —, il 27 gennaio diventa un'occasione per comprendere i mali della nostra contemporaneità». Sempre giovedì, alle 16, l'associazione "Oltre Il Chiostro" (piazza Santa Maria la Nova) ha organizzato il convegno "Shoah e

Poesia: un dialogo mancato?».

Domani alle 15, al teatro L'Ateneo dell'università di Salerno, campus di Fisciano, proiezione del documentario "Una storia diversa. Gli Ebrei a Campagna 1940-1943" di Giustina Laurenzi. Seguirà un dibattito con il rettore, Raimondo Pasquino, Luca Cerchiai, preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Miriam Redhun e Marco Soria della Comunità ebraica di Napoli ed Eduardo Scotti, giornalista di Repubblica. La web radio dell'università "Unisound" dalle 12 alle 13, manderà in onda lo speciale "Olocausto: ricordare per costruire un futuro migliore". Tra gli ospiti Alberto Sad, uno dei pochi sopravvissuti di Auschwitz. Giovedì alle 9.30 dopo la lezione su "Mass Media e Olocausto" nella Sala degli Angeli dell'università Suor Orsola Be-

nincasa, Eduardo Scotti presenterà agli studenti l'iniziativa dell'istituzione di un Parco della Memoria in Campania. Seguirà lo spettacolo del Teatro Instabile "La Moglie Ebraica" di Bertolt Brecht. L'opera teatrale, tra le più dure sull'antisemitismo, è interpretata da Miriam Campiello e diretta da Michele del Grosso. Sempre giovedì al liceo "Da Procida" di Salerno l'associazione Memoriae presenta l'incontro "Shoah, Memoria, un Impegno continuo". Tra i relatori il filosofo Giuseppe Cacciatore. E per gli incontri a scuola, venerdì, alle 9.30 al liceo Garofano di Capua, Graziella Di Gasparro, figlia di una delle vittime della rappresaglia nazista a Conca della Campania del 1 novembre 1943, incontrerà gli studenti.

Attuazione della legge 42. Le opposizioni

«Il rinvio dei decreti nel milleproroghe»

Alta fine la richiesta di proroga semestrale per l'intera riforma federale è arrivata, sotto forma di emendamento targato Futuro e Libertà al decreto milleproroghe in discussione al Senato.

La richiesta, conferma Mario Baldassarri, sarà depositata oggi, termine per la presentazione dei correttivi, e sarà appoggiata da Terzo Polo e Pd, anche se l'esame del provvedimento nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio dà a Pdl e Lega la maggioranza. Dal canto suo, anche Legaautonomie chiede «più tempo, per evitare modifiche solo superficiali».

Non è solo il calendario, co-

EMENDAMENTO BALDASSARRI

La richiesta di far slittare di sei mesi tutti i provvedimenti attuativi del federalismo sostenuto dal terzo polo e dal Pd

munque, a intrecciare il lavoro sulla legge di conversione del decreto di fine anno con le sorti del federalismo municipale. I sindaci hanno molte partite aperte nel provvedimento, e l'arrivo di qualche risposta su quel fronte potrebbe aiutare il giudizio sul fisco federale. Non a caso l'associazione dei comuni ha registrato nei giorni scorsi «la volontà del governo di esaminare le richieste», contenute in un pacchetto di 35 pagine di emendamenti.

Due le questioni centrali: l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente e i limiti all'indebitamento.

Sul primo punto il braccio di ferro è in corso da mesi, perché i comuni chiedono di poter continuare ad alimentare le uscite correnti con il 75% delle entrate chieste a chi costruisce o ristruttura un immobile. La possibilità, concessa da una proroga scaduta a fine 2010, è stata utilizza-

ta da più di metà dei comuni (solo i capoluoghi nei preventivi dell'anno scorso hanno registrato uno squilibrio corrente da un miliardo di euro), e il primo via libera contenuto nel decreto approvato a fine anno da solo serve a poco: il rinvio, come tutto il milleproroghe 2010, è limitato al 31 marzo, ma per sostenere i conti locali deve essere esteso almeno a fine anno. Gli emendamenti Anci chiedono una proroga triennale, mentre nella fase di costruzione della legge di stabilità il governo aveva manifestato l'intenzione di limitare progressivamente una deroga che non rispetta i principi di contabilità (le uscite stabili vanno finanziate con entrate certe) e spesso non aiuta un utilizzo ordinato del territorio.

La progressività è il tema al centro anche dei limiti all'indebitamento, che la legge di stabilità ha dimezzato. Le nuove regole impediscono nuovi mutui agli enti che dedicano alla spesa per interessi più dell'8% delle entrate da tributi, tariffe e trasferimenti (prima era il 15%), e l'Anci chiede una discesa morbida al 12% nel 2011, 10% nel 2012 e 8% dal 2013.

Nell'elenco di richieste comunali trova spazio anche lo sblocco delle addizionali (ma il governo sembra escludere che sia questa la strada normativa da seguire) e una serie consistente di nodi operativi: oltre alla questione Tarsu/Tia (qui l'ipotesi è di congelare a tutto il 2011 le scelte effettuate negli anni scorsi a livello locale) c'è il problema delle Autorità d'ambito su acqua e rifiuti, che prima di poter tramontare attendono le scelte regionali sulla riassegnazione delle competenze, e quello del personale nei piccoli comuni. Il blocco del turn over, che impone di aspettare cinque uscite prima di effettuare un'assunzione, è di fatto impraticabile negli enti dove gli organici sono limitati.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA